

CERVETERI

LA NECROPOLI DELLA BANDITACCIA

4 STORIA DI UNA CITTA'

8 LA NECROPOLI DELLA BANDITACCIA

10 LE TOMBE DEL COMUNE

- 10** LA TOMBA DELL'ALCOVA
- 12** LA TOMBA DEI TARKHNA (TARQUINII)

14 IL RECINTO

- 14** LA TOMBA DEI CAPITELLI
- 16** LA TOMBA DELLA CAPANNA
- 18** LA TOMBA DEI DOLII - VASI GRECI - LETTI FUNEBRI
- 22** LA TOMBA DEI RILIEVI
- 30** LA TOMBA DELLA CORNICE

- 34** LA TOMBA DELLA CASETTA
- 36** LA TOMBA DI MARCE URSUS

- 40** VIA DEI VASI GRECI
VIA DELLE SERPI - VIA DEI MONTI DELLA TOLFA
VIA DEI MONTI CERITI
- 42** IL TUMULO MAROI - TUMULO POLICROMO
IL TUMULO MENGARELLI - IL TUMULO DEL COLONNELLO

46 FUORI DAL RECINTO

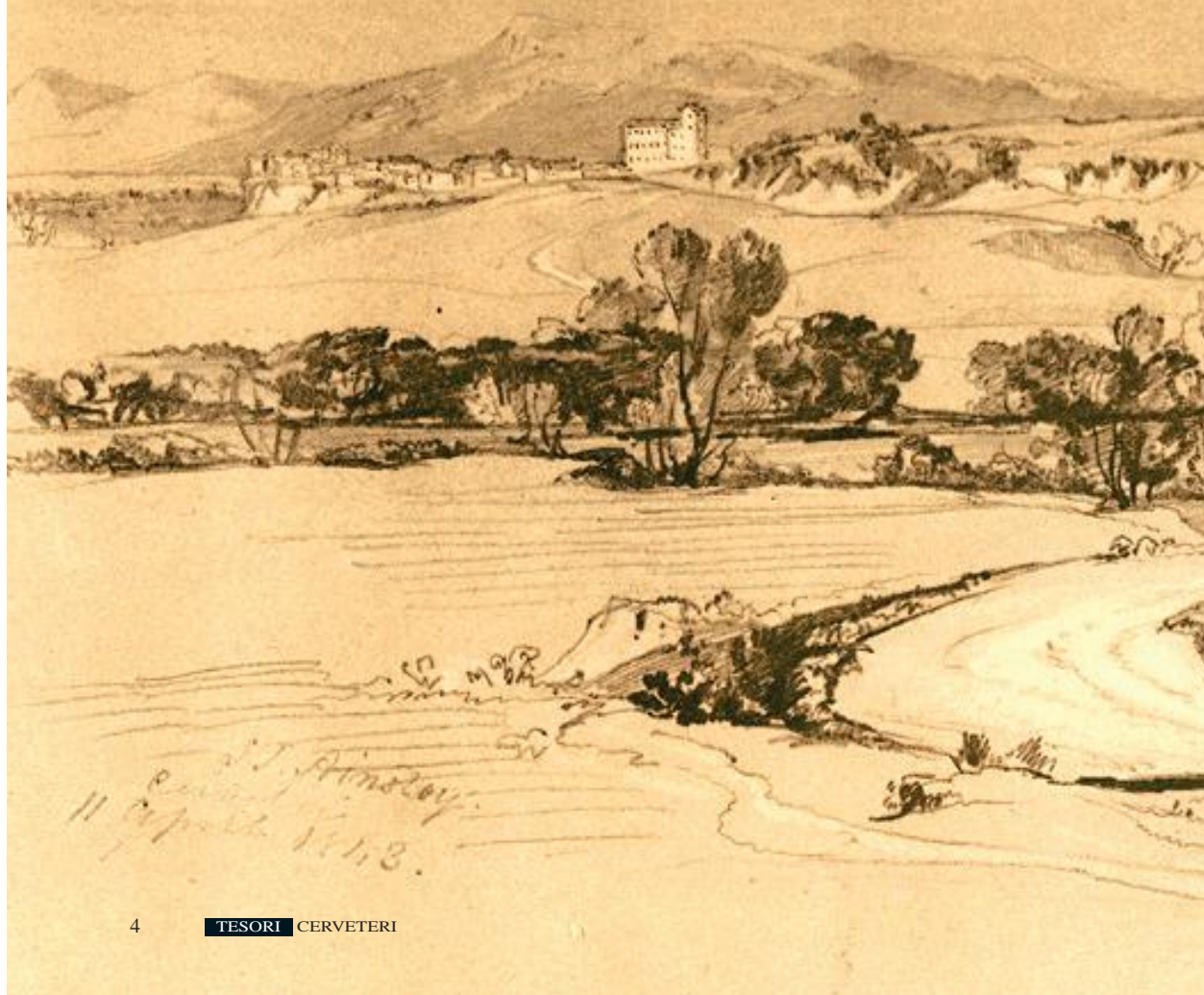
- 46** LA TOMBA DEI LEONI DIPINTI
- 52** LA TOMBA DEGLI SCUDI E DELLE SEDIE
- 56** LA TOMBA DEGLI ANIMALI DIPINTI

58 LA VIA DEGLI INFERI

62 ENGLISH VERSION



CERVETERI LA CITTA' ANTICA



L'antica città di *Caisra*, ricordata dagli autori classici con i nomi di *Agylla* e *Caere*, si estendeva su un vasto pianoro tufaceo, ampio circa 150 ettari, di forma triangolare, con margini scoscesi, affacciato sul punto di confluenza tra il fosso Vaccina, oggi detto della Mola, e il fosso Manganello. L'area urbana dominava la pianura litoranea, distante circa 6 chilometri dal mare, protetta da nord dalle boschive colline dei Monti Ceriti. Un territorio molto ricco e favorevole all'insediamento umano con una disponibilità quasi illimitata di risorse naturali facilmente accessibili, consistenti in terreni fertili, corsi d'acqua, sorgenti perenni, lagune costiere, legname, minerali e una felice posizione geografica in rapporto alla viabilità terrestre e marittima sono indubbiamente alcuni dei fattori determinanti la fortuna del *populus cerite*.

Il centro si forma sulla base di importanti precedenti preistorici documentati a partire almeno dall'età del bronzo in luoghi strettamente collegati con quella che in epoca storica diviene la sede della città. L'insediamento si forma nella prima età del ferro, tra il IX e l'VIII secolo a.C. quando il pianoro risulta occupato da diversi nuclei di capanne distribuite sull'intera area con ampie vuote zone intermedie, sedi di probabili attività produttive agricolo-pastorali. In particolare gli scavi effettuati negli anni Ottanta nella ex Vigna Parrocchiale hanno messo in luce i resti di un'area di lavorazione dell'argilla con vasche di deposito e decantazione di epoca villanoviana.



George Dennis, *Veduta di Cerveteri*

I nuclei abitati si distribuiscono lungo i margini nord e sud del pianoro ma anche nella zona centrale indicando già per la prima età del ferro l'occupazione quasi completa dell'ampia formazione tufacea. Intorno al pianoro subito all'esterno dell'abitato nascono distinti nuclei di necropoli, corrispondenti forse ai singoli agglomerati di capanne, in località Laghetto-Banditaccia, Cava della Pozzolana e Sorbo.

Con la fase orientalizzante e poi con quella arcaica, tra il VII e il VI secolo a.C., la città di *Caere* conosce un momento di grande sviluppo economico legato alla ricchezza scaturita dalla colonizzazione sistematica delle campagne per fini produttivi ed al conseguente incremento esponenziale delle attività commerciali. Una realtà socio-politica di livello internazionale che controlla gran parte del Tirreno centro-settentrionale con una propria rappresentanza presso il santuario di Delfi; genti greche, fenicio-puniche ed italiche vivono in città, frequentano i luoghi di culto urbani e soprattutto gli empori marittimi, primo tra tutti quello di *Pyrgi*.

Intorno al 540 a.C. è proprio Cerveteri a dare un contributo importante per l'arresto della colonizzazione greca in occasione della grande battaglia navale del Mar Sardo. Etruschi e Cartaginesi tra loro alleati riescono ad impedire l'insediamento dei greci di Focea sulle coste della Corsica. Pochi decenni dopo è il signore di *Caere* Thefarie Velians a dedicare a *Pyrgi* un grande tempio a due divinità tra loro "gemellate" l'etrusca Uni (Giunone) e la punica Astarte. Rapporti economico-politici molto stretti legano gli Etruschi di Cerveteri al mondo cartaginese.

Gli scavi condotti nella città hanno portato alla scoperta di quartieri di abitazione, di templi ed aree sacre monumentali di straordinaria ricchezza.

Così come la città anche le necropoli conoscono una fase di grande sviluppo con la costruzione degli enormi tumuli gentilizi nel VII secolo a.C. che in seguito lasciano il posto ai tumuli di minori dimensioni ed ai complessi di tombe a dado e a facciata, nel VI-V secolo a.C.

Con la fase tardo etrusca le famiglie dominanti di Cerveteri mantengono una discreta forza politica ed economica che ben si evince dall'analisi delle grandi tombe ipogee delle famiglie Tarcna (T. Tarquini), Clavtie, Apucus (T. Sarcofagi), Tarnas (T. Alcova), Tamsnie e soprattutto dei Matuna ai quali appartenne la straordinaria Tomba dei Rilievi. Alcuni importanti personaggi di queste gentes vissero il processo di romanizzazione della città, tra il IV e il III secolo a.C., e la drammatica vicenda del sacco di Roma da parte dei Galli nel 390 a.C., in occasione del quale Cerveteri offrì ai romani ausilio e rifugio per i sacerdoti e per le cose più sacre dell'urbe. Nella prima metà del III secolo a.C. i buoni rapporti tra Roma e Cerveteri che avevano portato all'attribuzione della *civitas romana sine suffragio* ai ceretani, dovettero guastarsi in occasione delle guerre contro gli Etruschi e le popolazioni italiche. La sconfitta subita da *Caere* portò alla confisca di metà del suo territorio da parte di Roma, probabilmente quello costiero, dove nel volgere di pochi anni furono impiantate le *coloniae maritimae* di *Castrum Novum*, *Pyrgi*, *Alsium* e *Fregeneae*, tutte sul mare, in coincidenza degli antichi porti ceretani, lungo il tracciato della via Aurelia. A Cerveteri divenuta una prefettura operano

magistrati inviati direttamente da Roma, in seguito la città acquisisce lo status autonomo di *municipium*. E' con l'epoca augustea che la città viene fornita di edifici monumentali tra i quali si annovera il teatro provvisto di ricca decorazione scultorea, un *templum divorum* e un acquedotto. All'epoca di Traiano tra i tanti monumenti le iscrizioni ricordano la presenza di una sale per le adunanze dei sacerdoti augustali, una curia, una *basilica sulphiciana* con annessi portici, un tempio di Marte. Nelle campagne circostanti prospera la produzione agricola incentrata su numerose ville e fattorie, una viabilità capillare pavimentata in pietra o in terra battuta collega ogni angolo dell'ager alla città e a Roma.

Il centro in epoca imperiale prosegue la sua esistenza subendo un lento spopolamento. Ancora alla fine del V secolo d.C. Cerveteri esprime un suo vescovo di nome Adeodato che partecipa nel 499 al Concilio indetto da Papa Simmaco. Lo *status* di Diocesi indica l'esistenza di una comunità ancora in qualche modo sufficientemente numerosa.

Il vuoto di fonti storiche ed archeologiche relativo all'epoca alto medievale lascia presumere che il periodo delle Guerre Greco-Gotiche e delle scorrerie saracene, tra il VI e il IX secolo, sia stato particolarmente duro per Cerveteri. Spopolatasi l'area urbana di epoca classica occupante l'intero pianoro dei Vignali l'insediamento si restringe sull'acropoli della città antica, un'appendice naturalmente fortificata dalla quale è possibile controllare la pianura costiera. L'abitato sembra articolarsi secondo uno schema tipico con la rocca nel punto più elevato, oggi coincidente con il castello

e Piazza Santa Maria e il borgo, esteso oltre il fossato verso il limite della lingua tufacea, fino in località "Bocchetta", attraversato da una sola via centrale principale oggi corrispondente con Via Agillina. Documenti medievali illustrano alcune vicende dell'insediamento medievale a partire dal IX e X secolo. Il castello, feudo di rilevanza strategica ed economica per l'approvvigionamento granario di Roma viene donato alla Chiesa nell'817 dall'Imperatore Lodovico I. Nel 999 il castrum dopo essere stato occupato dai Crescenzi viene espugnato dall'Imperatore Ottone III alleato con Papa Gregorio V. Sotto il controllo della Chiesa di Roma, Caere mantiene la curia vescovile fino all'anno 1029 quando la diocesi, ormai spopolata ed impoverita viene unificata a quella di Porto e Santa Rufina. Attraverso i secoli, complesse vicende e feudali passaggi di proprietà, Cerveteri è giunta fino ai giorni nostri con una storia millenaria alle spalle da riscoprire.

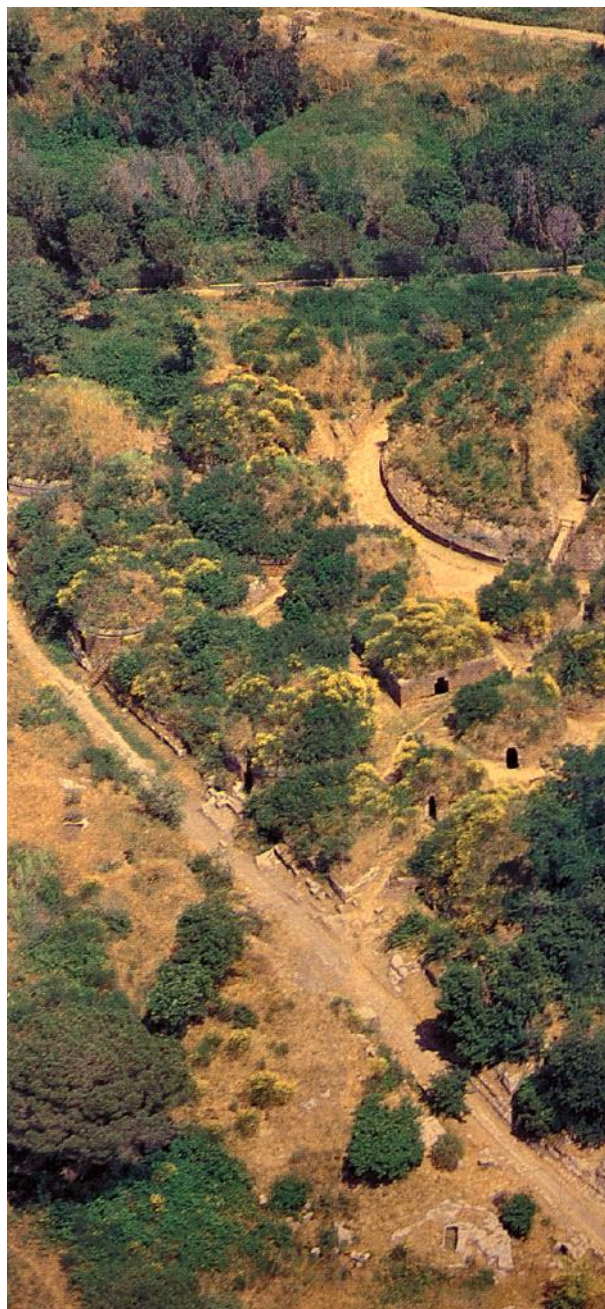
Nell'area della città antica, interessata da scavi scientifici a partire dai primi del Novecento a cura di Raniero Mengarelli e protrattisi fino ad oggi ad opera della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale e del CNR, sono visibili numerosi resti antichi in attesa di valorizzazione.

Tra questi i resti delle mura urbane etrusche con la famosa Porta Coperta, l'area del teatro romano e degli scavi di case e templi etruschi nella Vigna Parrocchiale, il grande tempio di Ercole e quello del Manganello, diversi altri monumenti che speriamo possano presto costituire un interessante percorso di visita alla scoperta dell'antica *Caere* tra vigne e oliveti secolari.

LA NECROPOLI

La necropoli della Banditaccia è situata su una pianoro tufaceo alto ed imponente, parallelo all'altopiano della città e fiancheggiato dai corsi del fosso Manganello e Fosso del Marmo. Nell'area aperta al pubblico, vennero effettuati scavi archeologici e restauri negli anni 1920 e 1930 da Raniero Mengarelli e poi da Mario Moretti tra gli anni 1950 e 70. Questo settore anche se limitato, rende abbastanza chiara la conformazione che l'intero sepolcreto ed il suo punto iniziale di sviluppo dovevano avere in un nucleo più antico, probabilmente tardo villanoviano, ipotizzato nella zona di Cava di Pozzolana a Nord della Banditaccia.

Ma forse la particolarità di questa necropoli è la sua viabilità, posta in essere tramite un importante asse stradale scavato nel tufo, a tratti completamente incassato nel banco tufaceo originario del pianoro, e fiancheggiato da tombe ricavate lungo le pareti a varie altezze. La viabilità secondaria traccia, lungo la principale, una serie di vie trasversali a servizio dei vari nuclei sepolcrali che andarono via via sviluppandosi con l'ingrandirsi delle necropoli. Le vie sono contrassegnate dai pittoreschi nomi conferiti dagli scopritori come Via dei Vasi etruschi..... Via della Cornice..... Via dei Vasi Greci..... Via delle Serpi e la Via degli Inferi dove sono ancora visibili le impronte lasciate dalle ruote dei carri la percorrevano.



DELLA BANDITACCIA

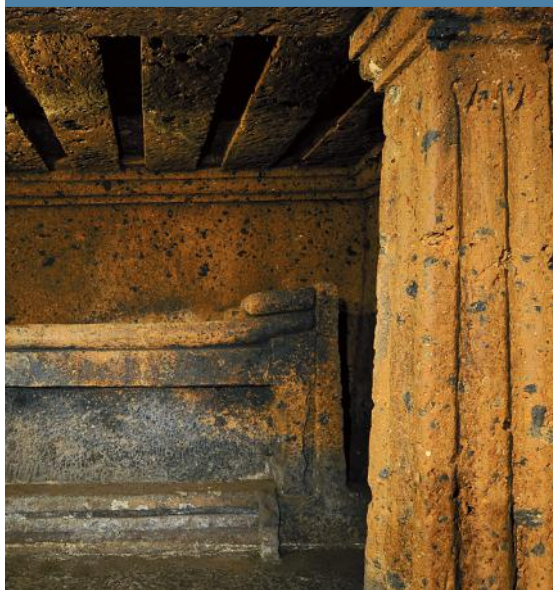


LE TOMBE DEL COMUNE

di Gian Piero Orsingher

LA TOMBA DELL'ALCOVA





Percorrendo la strada moderna che conduce alla necropoli della Banditaccia, sulla sinistra si nota un nucleo di monumenti sepolcrali denominato Tombe del Comune.

Si tratta di un'area che accoglie sepolture realizzate nel corso del IV secolo a. C. e note già nell'Ottocento; altre tombe sono state individuate grazie alle ricerche effettuate dalla Fondazione Lerici.

Questo settore della necropoli si è sviluppato a ridosso di un'area occupata da tombe ben più antiche: nel raggio di qualche centinaia di metri si può camminare attraverso almeno quattro secoli di storia etrusca!

Le tombe ellenistiche sono ipogei (cioè camere scavate al di sotto del piano di campagna) organizzati in piccoli gruppi che si affacciano su piccole piazze incassate. Allo stato attuale, tali piazzette sono parzialmente alla luce, dal momento che gli scavi ottocenteschi privilegiarono l'indagine delle singole tombe, tralasciando la ricerca relativa alla sistemazione d'insieme di questi monumenti. Le più significative sono: la tomba dei TAMSNIE, la tomba del TRICLINIO, la tomba dei SARCOFAGI o degli APUCU, la tomba delle ISCRIZIONI o dei TARCHNA, la tomba dell'ALCOVA o dei TARNA.

Le facciate esterne sono in parte costruite con blocchi quadrati; nel caso della tomba dei Tamsnie, anche le pareti del lungo corridoio di accesso sono costruite con la stessa tecnica.

La Tomba delle Iscrizioni o dei Tarchna

La planimetria di questi sepolcri richiama un modello molto diffuso in età ellenistica: una grande sala rettangolare con banchine e/o loculi di deposizione lungo le pareti. I soffitti, a doppio spiovente e sostenuti da almeno un pilastro, conservano tracce dell'originaria decorazione dipinta.

Queste tombe hanno restituito anche notizie relative alle famiglie committenti; iscrizioni dipinte o graffite hanno così conservato non soltanto i nomi di alcuni personaggi e, in qualche caso, delle cariche ricoperte nell'ambito della vita politica di Cerveteri, ma anche interessanti documenti. È il caso dell'iscrizione di VENEL TAMSNIÉ, dove è attestato il nome etrusco di Cerveteri: KAISRI: questo testo è dipinto su uno dei due sarcofagi rinvenuti nella tomba ed attualmente conservati presso il Museo Nazionale di Cerveteri.

Tra le numerose iscrizioni della tomba dei TARCHNA, alcune sono in latino, indicando quindi l'avvenuta conquista romana della città e l'utilizzazione della tomba nel corso dei secoli.

La tomba dei TARCHNA, inoltre, si differenzia dalle altre in quanto è costituita da due camere, una superiore, più antica, ed una inferiore, di dimensioni maggiori, in uso fino al I secolo a. C.

La tomba dell'ALCOVA, dal canto suo, si differenzia dalle altre per la sistemazione destinata, probabilmente, alla coppia capostipite, la cosiddetta alcova: un piccolo ambiente a cui si accede grazie a tre gradini; l'accesso è impreziosito da due colonne scanalate, mentre sulla parete di fondo è alloggiato il grande letto a due posti.

Anche la tomba dei SARCOFAGI ha dei tratti specifici, primo tra tutti l'assenza di pilastri all'interno della camera. Un'altra caratteristica è rappresentata dal fatto che questo sepolcro è, in realtà, formata da due camere, inizialmente indipendenti una dall'altra, realizzate nell'arco di circa trent'anni. La più recente è accessibile grazie ad un lungo dromos, all'interno della quale sono stati rinvenuti tre sarcofagi ora conservati presso il Museo di Cerveteri. La camera più antica ha restituito un sarcofago, oggi presso il Museo Gregoriano Etrusco del Vaticano.

